

Rassegna del 10/01/2014

SANITA' REGIONALE

10/01/14	Corriere della Calabria	8	L'agenda che non c'è	Petrasso Pablo	1
10/01/14	Gazzetta del Sud	22	L'omicidio del bancario e il finto alibi del killer	Badolato Arcangelo	4
10/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Medico accusato di truffa Il Riesame ha accolto il ricorso della Procura	G.I.r	5
10/01/14	L'Ora della Calabria	6	In aula i dottori che visitarono Sara Sarti	Musco Simona	6
10/01/14	Quotidiano della Calabria	3	Droghe leggere, il Governo si divide	...	7
10/01/14	Quotidiano della Calabria	12	«Illegittimi gli incarichi temporanei»	Verducci Giovanni	8
10/01/14	Quotidiano della Calabria	12	Covello e Magorno: «Eviteremo lo sfascio»	...	9
10/01/14	Quotidiano della Calabria	12	L'Ospedale di Cosenza verso la paralisi - L'Annunziata verso la paralisi	Canino Francesca	10
10/01/14	Quotidiano della Calabria	12	Il tweet	...	12
10/01/14	Quotidiano della Calabria	16	Risorse sprecate Altro che rientro	...	13
10/01/14	Quotidiano della Calabria	19	"Caso Sarti" Mustaca e Cilione scena muta al processo	P.v	14

SANITA' LOCALE

10/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	I medici di famiglia si mettono insieme e offrono più servizi sanitari agli utenti	Caravia Giovanbattista	15
10/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Medico assenteista Il Tdl: "Sequestro del pm confermato"	Passariello Gabriella	16
10/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Incarichi nell'occhio del ciclone	Lenza Ilaria	17
10/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Vicino ai malati di Alzheimer	Fusca Annalisa	19
10/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Le riprendono i soldi	T.a	21
10/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30	Nuove proteste per l'ospedale	Scammorzino Nando	22

LA COPERTINA

L'ANALISI

L'agenda che non c'è

*I trasporti inesistenti. Il lavoro come clientela
La salute a rischio. La programmazione inconsistente
Ecco le priorità messe in secondo piano. Da sempre*

Pablo Petrasso

Vivere alla giornata, pensare alle poltrone e al proprio futuro politico. Sforbiciare qua e là perché lo impone il trend nazionale. Tuffarsi in un dibattito infarcito di parole sempre uguali, anno dopo anno. La nuova classe dirigente, la meritocrazia, il futuro. Buone per strappare applausi, mentre

si ripete che tutto va bene e «lasciateci lavorare per cambiare questa regione». Un mantra mutuato da vent'anni di berlusconismo – anche se qualcuno ha rinnegato da qualche tempo l'ispirazione al Cavaliere – che rischia di avere conseguenze simili: cioè cristallizzare l'emergenza. Di cosa ha bisogno la Calabria? Di trasporti almeno decenti, di ospedali degni di questo nome, di un lavoro che non sia sinonimo di precarietà, di una prospettiva di sviluppo svincolata dal clientelismo. Sono quelle che un'agenda politica definirebbe priorità. Invece, Palazzo Campanella ha in programma – tra le urgenze per il nuovo anno – un censimento che smentisca quello ufficiale dell'Istat e assegni alla regione due milioni di abitanti. L'ipotesi è che non tutti i cittadini abbiano aderito alla rilevazione e l'invito ai Comuni è di accertarsene. A cosa serve? A salvare dieci consiglieri regionali in vista delle elezioni del 2015. Al di sotto dei due milioni, infatti, i rappresentanti eletti diventerebbero trenta (adesso sono cinquanta); se il contro-censimento avesse successo sarebbero quaranta. Eccole, le priorità della politica in una regione che avrebbe un disperato bisogno di normalità.

IL CAPPELLO SULLE STABILIZZAZIONI

La stessa normalità che aspettano, da diciassette anni, i precari che lavorano per i Comuni calabresi. Un esercito di cinquemila persone (e altrettante famiglie) che ha seguito con trepidazione gli sviluppi della Legge di Stabilità. E la sua previsione di un

I TAGLI AI TRENI HANNO ISOLATO IL TERRITORIO. MA È DIFFICILE SPOSTARSI ANCHE IN REGIONE: PER ANDARE DA VIBO A CROTONE SERVONO DA 3 A 4 ORE





LA COPERTINA

Accanto, l'ospedale di Serra San Bruno, depotenziato dal Piano di rientro. Sotto, il governatore Giuseppe Scopelliti. A pagina 10, la sede della Commissione europea a Bruxelles

percorso per la loro stabilizzazione. Nessuno ha esultato: dopo anni di attese frustranti e rinvii, si aspettano atti concreti. Soltanto la politica ha scelto di commentare la prospettiva: più che altro per mettere il cappello sul provvedimento. Mentre il centrodestra si affrettava a spiegare che il successo era tutto merito dell'impegno profuso dal governatore Scopelliti e dall'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno, il centrosinistra ricordava che l'emendamento a favore dei lavoratori socialmente utili era tutto farina del suo sacco. Un botta e risposta che, a voler essere maligni, sembra motivato dai grandi numeri di quell'esercito: cinquemila famiglie alle quali chiedere un "ringraziamento"

nelle urne. Perché il dubbio dei precari calabresi – di ogni genere: dagli ex Why not agli ex Sviluppo Italia, per non dire dei sorveglianti idraulici e dei dipendenti dell'Afor – è quello di essere soltanto un utile serbatoio di voti, buono per alimentare le aspirazioni di tutta classe politica.

LA SANITÀ (A)NORMALE

«L'emergenza è reale. Quel territorio è devastato. Stiamo ragionando su un possibile intervento, credo che entro la prossima settimana completeremo la nostra analisi e chiederemo un incontro per discuterne con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza». Emergency commenta così lo stato della sa-

nità (e non soltanto quella) nell'Alto Tirreno cosentino. L'idea è quella di inaugurare una struttura sanitaria a Praia a Mare, ma la descrizione – la devastazione – è degna di Kabul. E dire che Praia a Mare il suo ospedale ce l'aveva, dotato di bilanci in ordine e della capacità di attirare pazienti anche dalla vicina Basilicata. Poi sono arrivate le scelte molto politiche legate al Piano di rientro. E la geopolitica della sanità ha fatto perdere la bilancia verso Paola, feudo elettorale del governatore. Un territorio intero è stato abbandonato. Costretto ad aggrapparsi a Gino Strada per sperare in una sanità decente. All'altro capo della Calabria, nella Piana di Gioia Tauro – dove Emergency è già arrivata, ma per assistere i migranti in un ambulatorio di Polistena –, sono i medici ad aver quasi perso la speranza. Lo dice una circolare in cui denunciano rischi per la vita dei pazienti nell'ospedale di Gioia Tauro, nel quale l'assistenza è stata ridotta a un optional. Queste cartoline dalla regione reale si scontrano con gli "evviva!" che arrivano da quella immaginaria: il governatore Scopelliti annuncia i futuri successi aritmetici al Tavolo Massicci, che nel 2014 racconterà una Calabria in linea con il resto del Paese sui livelli essenziali d'assistenza. Nello stesso momento, le zone montane possono contare su una sola ambulanza: serve a soccorrere un bacino potenziale di migliaia di persone. Dov'è la normalità, allora? La normalità semplicemente non esiste, perché negli ospedali di Castrovillari, Corigliano-Rossano, Cetraro-Paola degli 805 posti letto per acuti e post acuti assegnati, oltre un terzo di quelli previsti dai decreti non sono stati ancora attivati. È la sanità virtuale, quella dei calcoli che non prevedono le code ai centri d'analisi e le difficoltà a reperire farmaci oncologici. Dopo anni di tagli e depotenziamenti, la provincia di Cosenza non ha reparti come Urologia chirurgica, Chirurgia vascolare, Chirurgia maxillo-facciale, Chirurgia ortopedica, Emodinamica. E all'Annunziata di Cosenza, i posti letto attivi sono 417 sui 645 assegnati: 218 in meno, che vanno sommati alla mancanza di 204 dirigenti medici e di 453 tra infermieri, tecnici-radiologi e assistenti sociali. Praticamente una bomba a orologeria. Per quel poco che si sa, il 2014...

LA CALABRIA VIVE UN'EMERGENZA PERPETUA. E AVREBBE BISOGNO DI INTERVENTI STRUTTURALI IN MOLTI CAMPI. MA IL PALAZZO PENSA A UN CONTROCENSIMENTO CHE FACCI CRESCERE DI DIECI UNITÀ IL NUMERO DEI CONSIGLIERI REGIONALI

LA COPERTINA

..porterà un taglio del 50% delle prestazioni aggiuntive. Questo, assieme al blocco del turn-over, potrebbe causare, secondo il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione, «la chiusura di molti reparti ospedalieri e, addirittura, si correrà il rischio concreto della chiusura di uno dei tre ospedali "Spoke" della provincia di Cosenza». Gli ospedali che apriranno, invece, sono già legati a uno strano conflitto di interessi. Delle quattro gare in itinere, infatti, due rischiano di finire a Tecnis, azienda siciliana per la quale lavora la moglie dell'ex direttore generale del dipartimento Lavori pubblici, Giovanni Laganà. Che ha contribuito a disegnare quelle gare prima di lasciare la Regione ed essere assunto da Italconsult, società di ingegneria che lavora a stretto contatto proprio con Tecnis. Troppi interessi sovrapposti per poter pensare a un futuro che possa dirsi "normale".

TRASPORTI DI SOLA ANDATA (QUANDO VA BENE)

A proposito di normalità, provate ad andare in treno da Vibo Valentia a Crotona. Anzi, provate a informarvi sulle soluzioni disponibili. Nel migliore dei casi dovrete mettere in conto un viaggio di tre ore e sei minuti, con due cambi (a Lamezia Terme e Catanzaro Lido). Ma se non avete voglia di partire di mattina, i tempi si allungano, fino al "record" di quattro ore e diciotto minuti per circa 140 chilometri di tragitto. È una prospettiva che richiederebbe un robusto approfondimento. E invece, nei Palazzi, la discussione si ferma a banalizzazioni evidenti. La più comune si potrebbe tradurre con "Moretti (l'ad di Trenitalia, ndr) cattivo". Ma è una semplificazione che non tiene conto dei debiti mostruosi che la Regione ha accumulato nel corso degli anni e, soprattutto, della condivisione delle scelte. È la Calabria che chiede tagli, perché non può sostenere le spese. E di recente ha rinunciato a rivalersi su Trenitalia per eventuali inefficienze pur di ottenere uno "sconto" sulle somme dovute. Ne discende che spostarsi sulle linee ferrate calabresi è diventato un problema, e non solo per via dei tagli ai collegamenti extraregionali. Inevitabile (quasi una scelta obbligata) ricorrere al trasporto su gomma: anche quello, secondo una recente



relazione del dipartimento Trasporti, è inadeguato, nonostante si spendano decine di milioni di euro all'anno per garantirlo. Anche il diritto alla mobilità regionale è un'incognita: più facile che di certi percorsi si servano le pecore, immortalate qualche tempo fa sui binari dismessi delle linee taurinesi. Pure quelle erano da rilanciare a parole, adesso servono al pascolo.

IL BORSINO DROGATO DEL TURISMO

Con queste premesse sull'insostenibilità dei trasporti, è inevitabile che il turismo non riesca a decollare. Si susseguono i tentativi di inserire la Calabria sulle rotte dei tour operator, ma la crisi non aiuta così come l'assenza di servizi adeguati. Scopelliti, però, riesce a esultare lo stesso. Lo fa grazie al dato parzialissimo sull'aumento dei turisti stranieri, registrati - tra l'inizio di giugno e l'8 agosto del 2013 - in crescita del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un numero buono a strappare qualche titolo sui giornali, ma il resto del report sul turismo - quello che dovrebbe raccontare tutto il fenomeno, senza fermarsi a un solo aspetto - non si è visto, anche se fonti autorevoli (e anche molti albergatori) parlano di una flessione generalizzata. È una questione di chiarezza (per non parlare della trasparenza): se i dati non piacciono, allora

si sceglie di renderne nota soltanto una parte. Tutto questo entrerà in consiglio regionale, assieme a un'idea strategica per rilanciare il turismo? Difficile. Meglio affidarsi a titoloni che durano un giorno soltanto.

FONDI EUROPEI: UN FLOP

Anche la programmazione europea è un successo a parole. Basta concentrarsi sulle promesse e dimenticare i fatti. Il più evidente: la Regione dovrà rimettere mano al Por e tagliare sostanzialmente la dotazione economica del principale strumento di rilancio dell'economia regionale. Nella proposta di riprogrammazione presentata nei giorni scorsi ai membri del partenariato socio-economico, l'Autorità di gestione del Fondo europeo ha sottoposto un documento - "Analisi delle modifiche al Por Calabria Fesr 2007/2013" - in cui si chiede l'approvazione su un taglio di oltre mezzo miliardo di euro. Per l'esattezza 546.152.916 euro che rappresentano il 21,46 per cento dell'intera dotazione di ciò che resta dell'originale Programma operativo regionale 2007-2013. Dopo questa sforbiciata in meno di un anno - grazie ad altri due tagli apportati al fondo -, al Por Fesr è stato sottratto un miliardo di euro per sostenere le azioni di crescita economica programmate con questo strumento. Ce n'è abbastanza per parlare dell'ennesima opportunità sprecata e uscire dal balletto dei comunicati stampa? Forse sì. Ma prima c'è da risolvere la madre di tutte le questioni: i calabresi sono più o meno di due milioni? Ne va della sopravvivenza politica di una decina di persone. E non c'è nulla di più importante per chi siede nel Palazzo.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

IL FALLIMENTO DEL POR: CIRCA UN MILIARDO È SCOMPARSO DALLA PROGRAMMAZIONE, MA LA POLITICA ESULTA VEDENDO SUCCESSI VIRTUALI. COME QUELLO DEI DATI SUL TURISMO, CHE RACCONTANO UNA FALSA CRESCITA, MENTRE GLI ALBERGATORI SOFFRONO LA CRISI

COSENZA L'autore dell'agguato costato la vita a Giulio Fiertler avrebbe preparato un piano per sfuggire agli investigatori sottoponendosi a un intervento chirurgico

L'omicidio del bancario e il finto alibi del killer

La struttura sanitaria compiacente e le rivelazioni della pentita polacca vedova del boss Michele Bruni

Arcangelo Badolati
COSENZA

La polacca "malandrina". Edyta Kopaczinska è il teste che ha di fatto riaperto un "giallo" risalente a più di vent'anni addietro: l'assassinio del bancario Giulio Fiertler, caduto a 46 anni per mano di un killer, il 4 ottobre del 1993, sulla centralissima via degli Alimena a Cosenza. La donna, vedova del boss Michele Bruni, conosce ed ha rivelato i retroscena dell'agguato. L'omicida attendeva la vittima nascosto nell'androne di uno stabile. La Kopaczinska ha indicato come esecutore materiale dell'omicidio proprio il defunto coniuge spiegando pure che, per sfuggire ai sospetti della magistratura inquirente, Bruni si procurò un alibi. Come? Facendosi operare ad un piede in una clinica compiacente in modo da figurare zoppo e, quindi, non compatibile con l'esecuzione del crimine. Di più. Sulla scorta dell'intervento eseguito sull'arto, l'uomo ebbe a disposizione un'articolata certificazione medica e delle lastre poi utilizzate per difendersi. Già, perché il boss ora defunto finì sott'inchiesta per iniziativa dell'allora pubblico ministero bruzio, Mario Spagnuolo, che nel 1999 raccolse le confessioni di Erminio Munno, un rapinatore cresciuto insieme al sospettato. Il collaboratore riferì che il presunto esecutore aveva ricevuto 50 milioni di lire dal suocero di Fiertler, l'imprenditore Ottorino Perrone,

per portare a termine l'esecuzione. La circostanza indurrà, nel 1999, il magistrato inquirente a procedere formalmente contro Bruni e il suo ipotizzato complice, Giampiero Ripepi, all'epoca quarantenne, ma, alla fine, sarà costretto a chiedere l'archiviazione delle loro posizioni. Bruni, difeso dagli avvocati Luigi Cribari e Nicola Rendace, tirerà fuori un alibi inattaccabile legato alla sue condizioni di salute al momento del fatto di sangue. Esibendo certificati medici, cartelle cliniche e lastre radiologiche dimostrerà che il quattro ottobre del '93 non era in grado di deambulare per via di una frattura a una gamba. Ripepi, assistito dall'avv. Filippo Cinnante, negherà il coinvolgimento nella storia. Perrone, dal canto suo, respingerà ancora una volta sdegnosamente le accuse. L'imprenditore, difeso dagli avvocati Ernesto d'Ippolito e Franz Caruso, era stato in precedenza tirato in ballo da altri pentiti, Franco Garofalo, Nicola Belmonte e Ferdinando Vitelli che rivelarono d'essere stati contattati da Perrone per far fuori Fiertler e d'aver chiesto in cambio del "favore" del denaro. Specificarono, tuttavia, di non aver mai ricevuto i soldi, perché nessuno di loro aveva poi materialmente eseguito il mandato di morte. Ora arrivano le dichiarazioni di Edyta Kopaczinska. Tutte da verificare. La donna ha raccontato di aver appreso i particolari della vicenda dal defunto marito. ◀



ASP Vanno sequestrati circa 10mila euro Medico accusato di truffa Il Riesame ha accolto il ricorso della Procura

Ammonta a circa 10mila euro la cifra che, secondo il Tribunale della Riesame, dev'essere sequestrata ad Anna Mannarino, medico dell'Azienda sanitaria provinciale indagato perchè, secondo la Magistratura, pur avendo un rapporto di esclusiva con l'ente presso cui presta servizio, avrebbe svolto attività di consulenza esterna. Il sostituto procuratore titolare dell'indagine, Domenico Guarascio, aveva chiesto ai giudici del Riesame di annullare la decisione del gip che, nei mesi scorsi, non ha ravvisato l'ipotesi di truffa e falso, non convalidando quindi il sequestro d'urgenza di 70mila euro. Da qui l'ultima decisione del Tdl, che ha accolto parzialmente la tesi del pm, autorizzando di fatto il sequestro di circa 10mila euro, cioè quella parte della somma relativa ai compensi ottenuti dall'indagata per la presunta attività "esterna".

Secondo la prospettazione d'accusa, la professionista avrebbe taciuto al proprio datore di lavoro pubblico lo svolgimento di attività libero professionale "esterna" nonostante avesse optato - nel

2007, al momento dell'immissione in ruolo presso l'Asp - per il regime intramoenia, godendo così dell'indennità di esclusiva riconosciuta ai sanitari che esauriscono la loro attività all'interno delle strutture pubbliche.

In particolare, ad avviso della Procura la dott.ssa Mannarino avrebbe svolto - senza richiedere la preventiva autorizzazione del datore di lavoro - attività di consulente tecnico d'ufficio su incarico del Tribunale, civile e penale, così inducendo in errore l'ente datoriale sulla situazione di incompatibilità.

Di contrario avviso il gip, il quale con un'ordinanza di 15 pagine ha illustrato perché non sussisterebbe l'incompatibilità prospettata dall'accusa. Adesso arriva la nuova pronuncia del Tribunale del Riesame, che accoglie parzialmente le richieste della Procura.

L'indagata è difesa dall'avv. Francesco Iacopino in sede penale e dall'avv. Alfredo Gualtieri per quanto riguarda il procedimento attivato dalla Corte dei conti. ◀ (g.l.r.)



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



malasanità**In aula i dottori
che visitarono
Sara Sarti**

LOCRI (RC) Torna in aula il caso Sara Sarti. In abbreviato, dove si celebra il processo a carico della pediatra dell'ospedale di Locri, Maria Teresa Sabatino, il gup ha individuato i tre medici che si occuperanno della nuova perizia per stabilire se qualcuno ha delle responsabilità per la morte della piccola di 4 anni, originaria di Vecchiano, morta a Locri nel 2009 mentre si trovava in vacanza dai nonni a Casignana in seguito ad un malore. L'incarico verrà conferito il 30 gennaio. A Locri, invece, si è tenuta l'udienza che vede imputati i due medici del pronto soccorso, Antonio Muscari e Vincenzo Speranza. Sul banco dei testimoni i medici Ciglione e Mustaca, che hanno avuto in cura Sara alla guardia medica, che si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, poiché indagati per un reato connesso in un altro procedimento. In aula anche il dottore Carmelo Celentano, pediatra amico di famiglia, che ha affermato di aver incontrato la piccola di ritorno dalla guardia medica e di aver consigliato al nonno di darle, oltre alle cure prescritte, un succo di frutta. Una volta a casa, però, la bambina vomitò e Celentano consigliò il ricovero in ospedale, dove poco dopo morì. *(Simona Musco)*

■ MARIJUANA Il ministro della Salute Lorenzin: «Fermamente contraria» Droghe leggere, il Governo si divide

ROMA - No alla legalizzazione delle droghe leggere: oggi è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a dirsi «assolutamente contraria». I Radicali Italiani invece rilanciano: la legalizzazione delle sostanze proibite «consentirebbe ai consumatori di conoscere esattamente quello che fumano, ingeriscono, si iniettano», dicono Rita Bernardini e Giulio Manfredi. I Radicali polemizzano anche sull'utilizzo dei fondi a disposizione del Dipartimento Antidroga il quale replica: le risorse sono «da sempre gestite in totale trasparenza». Sul dibattito, scoppia dopo la presentazione del disegno di legge da parte del senatore Pd Luigi Manconi, subito appoggiato da Sel, scrive oggi anche il Sir, l'agenzia dei vescovi italiani, che evidenzia come cresca il «dissenso» nel mondo cattolico sulla possibilità di cannabis libera.

L'obiettivo della depenalizzazione per la vendita della marijuana, proposto da Manconi, è legato anche al problema del sovraffollamento delle carceri. E oggi la Cassazione evidenzia che il decreto carceri, che ha rivisto al ribasso le pene per i reati di lieve entità in materia di stupefacenti, pone un problema interpretativo, ossia se con tali misure il legislatore abbia inteso configurare un nuovo, autonomo reato. Tornando alle dichiarazioni del ministro Lorenzin, la cannabis libera porterebbe «danni estremi per la salute dei cittadini e l'affermazione di una cultura della normalizzazione dell'uso di sostanza psicotrope, che continua a produrre in Italia, in Europa e nel mondo, danni enormi, molto più gravi di quelli legati all'uso di una singola sostanza». Per i Radicali la legalizzazione è invece l'unica via per garantire i consumatori: «il regime proibizionista - dicono - non consente alcun controllo»



Il ministro Beatrice Lorenzin



PD REGIONE

«Illegittimi gli incarichi temporanei»

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La carenza di dirigenti medici negli ospedali calabresi sta diventando un problema cronico. Pressol'azienda ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio Calabria su 42 Unità operative complesse ben 22 risultano senza dirigente. Negli altri ospedali regionali calabresi non si sta meglio. Le stime sono drammatiche. Dentro l'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, infatti, su 41 strutture complesse risultano assenti i direttori di ben 10 strutture. In particolare quelli di: pediatria, pronto soccorso, neurologia, radiologia, servizio trasfusionale, chirurgia pediatrica, patologia neonatale, cardiologia, ematologia e medicina generale.

Se ci si sposta a Cosenza il quadro non cambia più di tanto. All'azienda ospedaliera "Annunziata", infatti, su 39 Unità operative complesse ben 20 risultano vacanti. La situazione, in particolare a Reggio Calabria, potrebbe "degenerare" con l'ormai prossimo pensionamento di altri dieci primari.

Sino ad oggi i vuoti sono stati colmati sfruttando al

massimo le previsioni del contratto collettivo di lavoro che prevede la sostituzione, temporanea, attraverso l'assegnazione degli incarichi agli aiuti primario. Il contratto della dirigenza medica, infatti, prevede per la "direzione di strutture complesse per i soli casi di sostituzione per ferie o malattia, fruizione di un'aspettativa ovvero cessazione del rapporto di lavoro la possibilità di incaricare altro dirigente della struttura medesima". La sostituzione può durare sei mesi, prorogabili sino a dodici. La gravità della situazione, in queste ultime ore, è stata rappresentata al presidente del consiglio regionale Franco Talarico da quattro consiglieri regionali del Partito democratico che hanno firmato un'interrogazione a risposta scritta che, nei fatti, è indirizzata al governatore Giuseppe Scopelliti nelle sue veste di commissario ad acta per il piano di rientro del deficit sanitario. Demetrio Naccari, Carlo Guccione, Pietro Giamborino e Mario Franchino perché il ricorso alle sostituzioni «è palesemente illegittimo se non illecito e comporta in ogni caso una situazione organizzativa che incide negativamente sul servizio sanitario».



■ L'INTERROGAZIONE Chiesto l'intervento del ministro della Salute Lorenzin Covello e Magorno: «Eviteremo lo sfascio»

COSENZA - Il partito democratico scende in campo in difesa dell'Ospedale di Cosneza. I deputati del Pd Stefania Covello ed Ernesto Magorno, è scritto in una nota, «denunciano con forte preoccupazione la grave situazione che vive l'Ospedale Civile» e preannunciano, su tale questione, la presentazione di un'interrogazione parlamentare a risposta in Commissione, al ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Covello e Magorno, infatti, prosegue la nota, «ritengono non più eludibile un intervento sulle inenarrabili condizioni che si stanno verificando nel nosocomio a causa della diminuzione dei reparti, del personale e delle risorse e dall'incapacità di ascoltare le istanze del personale medico e paramedico che vive quotidianamente la grave difficoltà di non poter dare risposte adeguate ai cittadini di tutta la Provincia. A causa della chiusura di buona parte degli ospedali zonal, infatti, attorno all'ospedale dell'Annunziata gravita-

notutti i malati di una Provincia che è la più estesa d'Italia con i suoi 155 Comuni e che è penalizzata dal Governo regionale e dal management dell'Ospedale. Management che non ha capito o non vuole comprendere nulla su come deve essere organizzato l'assetto ospedaliero, per esempio accorpando unità operative e rimanendo sorda alla richiesta dei cittadini di autorizzare l'utilizzazione della Pet a Cosenza, costringendo gli stessi a recarsi nelle sedi di Catanzaro e Napoli. Invece di potenziare sia in termini di personale sia in termini di struttura l'ospedale cosentino è definitivamente affossato e sta vivendo reparto per reparto il collasso più totale, a cominciare dalla fondamentale struttura del pronto soccorso». «In qualità di parlamentari calabresi e cosentini - sostengono Covello e Magorno - non consentiremo che tale sfascio avvenga e procederemo con tutte le iniziative politiche, istituzionali in nostro potere.»



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin



■ SANITÀ Prosegue la mobilitazione. Organizzata anche un'assemblea in piazza

L'Ospedale di Cosenza verso la paralisi

Secondo uno studio interno mancano 43 medici, 53 infermieri e un biologo

L'OSPEDALE dell'Annunziata di Cosenza va verso la paralisi per le insopportabili carenze nell'organico di medici e infermieri.

**FRANCESCA CANINO
e GIOVANNI VERDUCI**
a pagina 12

■ **SANITÀ A COSENZA** Occorrono 53 infermieri, 1 biologo e 43 medici per far funzionare al meglio il nosocomio

L'Annunziata verso la paralisi

Prosegue la protesta, nel fine settimana assemblea pubblica in piazza

di **FRANCESCA CANINO**

COSENZA - Ospedale necessità comune, oltre che bene comune come recita lo striscione bianco apposto sulla tenda della protesta. Prosegue il presidio dei medici ospedalieri di Cosenza davanti all'ingresso dell'Annunziata per ottenere qualità nelle cure, assistenza adeguata, sicurezza per i pazienti e per gli operatori, aumento del personale e una riqualificazione dell'ospedale. Il personale sanitario, affiancato dalle organizzazioni sindacali, si ritroverà per altri giorni ancora nel piazzale dell'Annunziata per informare i cittadini sulle condizioni in cui versa il nosocomio bruzio.

Nel fine settimana si sposterà in piazza XI Settembre e illustrerà ai passanti anche le iniziative che saranno intraprese nelle prossime settimane. Innanzitutto una raccolta di firme a sostegno delle richieste dei medici per la salute pubblica e poi si spera in un coinvolgimento delle persone nella protesta che potrebbe sfociare in uno sciopero.

I medici chiedono a gran voce un incontro con i vertici della sanità regionale e cittadina perché non è più tollerabile un Pronto

soccorso sovraffollato, dove si sofferisce alla carenza del personale con ordini di servizio a medici di altri reparti. Non si comprende tuttavia il criterio con cui sono conferiti gli incarichi, visto che alcuni medici non vengono mai mandati in Pronto soccorso. Graziati? Sì, perché come ribadiscono alcuni dei presenti, in ospedale tra il personale ci sono figli e figliastre. Sorprende anche il comportamento del sindaco di Cosenza che ha deciso di convocare la Conferenza dei sindaci solo a distanza di circa tre anni dalla sua elezione, nonostante le varie richieste avanzate dai consiglieri. «Voglio essere buono e pensare che sia una combinazione - ha detto Rodolfo Gualtieri della Cisl medici - il fatto che il sindaco sia sceso in campo all'indomani della sua decisione di confluire in un altro schieramento politico. Dimostri che è una combinazione e non un'abitudine legata alla vecchia politica». Politici non se ne sono visti in questi due giorni di sit-in, impegnati forse in altre manifestazioni che si sono svolte vicino alla tenda blu del presidio.

Intanto il personale sanitario si chiede perché solo a Cosenza non

sono stati espletati i concorsi per la stabilizzazione dei precari (alcuni sono in questa condizione da dodici anni). I più informati dicono che la Regione non ha dato l'autorizzazione per lo svolgimento dei concorsi e che ora si deve procedere allo sblocco del turn over e all'applicazione del decreto Balduzzi, che prevede l'assunzione del 15% di personale nelle regioni sottoposte a Piano di rientro. Altrove è stato applicato, in Calabria no. Altro interrogativo ricorrente riguarda la sorte del personale sanitario in servizio negli ospedali della provincia che sono stati chiusi. Perché non è stato mandato nell'Hub di Cosenza dove il personale è insufficiente da anni? E perché il tavolo Massicci è stato così pesante con la Calabria? Domande che i partecipanti al presidio dell'Annunziata intendono porre all'intera struttura commissariale per migliorare le prestazioni dell'ospedale cosentino, punto di riferimento per tutta la regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERSONALE MANCANTE ALL'ANNUNZIATA

<i>Reparto</i>	<i>Medici</i>	<i>Infermieri</i>
Anestesia e Rianimazione	3	4
Chirurgia Vascolare	2	3
Pediatria	2	4
Urologia	2	3
Nefrologia	2	4
Medicina Valentini	2	4
Gastroenterologia	3	
Ostetricia	3	4
Ortopedia	3	4
Geriatria	2	4
Cardiologia interventistica	2	2
Cardiologia	1	1
Ematologia	2	4
Malattie infettive	1	-
Pneumologia	2	2
Chirurgia pediatrica	2	-
Neonatologia	2	3
Radiologia	2	4
Neuroradiologia	2	2
Laboratorio analisi	2	1 biologo
Virologia	1	1

— | *IL TWEET* | —



Scopelliti annuncia via tweet un vertice sull'ospedale di Cosenza rispondendo a Sergio Abonante, segretario dell'Anao, medico chirurgo dell'Annunziata. Mentre il presidente annunciava la diretta tv di "Uno Mattina" questa mattina dal nuovo Museo nazionale di Reggio Calabria, Abonante ha chiesto: "Scopelliti a parlare di statue, ma perché non si comincia a parlare di sanità a Cosenza." Pronta la risposta di Scopelliti «bisognava ribellarsi prima; quando a Cosenza assumevano portantini, uscieri a amici dei mafiosi. No?»



Risorse sprecate Altro che rientro

EGREGIO Direttore, la ringraziamo per lo spazio che ci mette a disposizione per un breve intervento sullo stato in cui versa la sanità regionale e, soprattutto, cosentina. Vorremmo innanzitutto presentarci: siamo un gruppo di infermieri dirigenti iscritti all'Ipasvi, cioè all'Ordine che rappresenta gli Infermieri, le Vigilatrici e gli Assistenti Sanitari della provincia di Cosenza e, pertanto, crediamo di avere tutti gli strumenti per intervenire.

È alquanto singolare che ci si ricordi della nostra esistenza solo in alcune situazioni come se fossimo un corpo estraneo o al massimo un "contorno" al sistema sanitario dimenticando (volutamente?) che siamo la base su cui poggiano i percorsi diagnostici, terapeutici ed assistenziali, oltre che essere parte dell'ordine più numeroso in Italia e, forse, anche in Calabria.

Assistiamo, da più tempo, ad un progressivo depauperamento delle risorse in nome e per conto di un piano di rientro che tavoli ministeriali ci hanno imposto in risposta ad una politica sanitaria che da decenni non riesce a dare risposte ai calabresi e che ha portato la nostra Regione ad essere commissariata.

Non sta a noi addentrarci in discorsi politici e sindacali che potrebbero essere strumentalizzati. Crediamo altresì che le responsabilità debbano essere condivise fra tutte le forze politiche presenti in Calabria, nessuna esclusa.

Approfittando di questo spazio, vorremmo mettere in risalto alcuni aspetti che, secondo noi, hanno portato a questa situazione:

1) La Regione Calabria è l'unica Regione che, ad oggi, non ha recepito la legge 251/2000 in tema di autonomia della professione infermieristica. Ne consegue che tutte le decisioni in merito vengono adottate da dirigenti medici che non hanno la minima competenza in termini di assistenza e se a questo aggiungiamo che molte di queste nomine avvengono più per genere ed appartenenze politi-

che che per meriti è normale che le conseguenze siano queste;

2) L'organizzazione per ospedali Hub e Spoke è ormai superata dall'organizzazione per "Intensità di cura e complessità assistenziale" che mette al centro il paziente e fa degli infermieri i veri protagonisti essendo gli unici in grado di dare risposte, in materia di assistenza, ai bisogni dell'utenza;

3) Se guardiamo alle Regioni virtuose, dove il sistema sanitario dà risposte appropriate, ci accorgiamo che proprio in quelle regioni gli infermieri vengono coinvolti in tutti i processi decisionali alla pari delle altre professioni e nel rispetto delle proprie competenze;

4) In molte regioni si è pensato di investire in nuovi modelli assistenziali (Primary Nursing - Case Management, etc...) che sono riusciti ad integrare gli ospedali con il territorio promuovendo la continuità assistenziale e lasciando che gli ospedali trattino le acuzie;

5) Ancora oggi ci tocca sentire termini come "Paramedici" o "Infermieri professionali" o, peggio ancora, "Professione Ausiliaria", ebbene che si sappia che i suddetti termini non si riferiscono più alla nostra professione in quanto la normativa ci ha legittimato nell'essere professionisti con tutti gli oneri (troppi) e gli onori (pochi) che ne derivano;

6) Quando si pensa al reclutamento di figure sanitarie che devono garantire l'erogazione dei Lea è bene pensare soprattutto agli infermieri che soffrono, più di ogni altro operatore sanitario, l'attuale situazione in quanto sotto organico da decenni e solo la loro abnegazione ed il loro spirito di sacrificio hanno fatto sì che il sistema sanitario non crollasse del tutto. A loro tutta la nostra ammirazione e solidarietà;

7) C'è un termine sconosciuto al management: "condivisione". Tutto deve essere condiviso, dalla programmazione della politica sanitaria alla pianificazione dell'assistenza poiché senza condivisio-

ne non c'è progetto che possa raggiungere obiettivi importanti. "Il mio reparto", "i miei infermieri" "Le mie attrezzature" fanno parte di un retaggio culturale non più sopportabile. Siamo tutti dipendenti ognuno con le proprie competenze e tutti importanti nel processo di cura ed assistenza all'utente che è l'unico, vero "proprietario" della sanità.

Che ben vengano allora le lotte che, se condivise, possono essere lo strumento propositivo per un nuovo approccio al mondo sanitario ed ai suoi problemi. Da parte nostra saremo al fianco di chi, senza alcuna strumentalizzazione, vuole il bene dei cittadini e degli operatori sanitari, a qualunque profilo essi appartengano poiché unendoci riusciremo, forse a cancellare quel sistema clientelare che ha fatto della sanità calabrese una delle peggiori del paese.

Avremmo molto altro da scrivere in merito: dai colleghi precari, che solo da poco hanno ricevuto la proroga degli incarichi, ai colleghi che lavorano nel privato e che vedono calpestati i loro diritti e la loro professionalità quotidianamente senza ricevere stipendi per mesi, a loro va il nostro pensiero.

Ma il pensiero più importante lo riserviamo ai cittadini che, ancora oggi, pagano sulla loro pelle lo sfascio del sistema sanitario regionale: gli infermieri sono stati, sono e saranno sempre i vostri "difensori" perché crediamo che il diritto alla salute sia sacrosanto e niente e nessuno può permettersi di privarne voi e noi.

**Gruppo Infermieri Cosenza
Fausto Sposato, Franco Spadafora,
Giuseppe Zaccaria, Tullio Falco**



■ A LOCRI

“Caso Sarti” Mustaca e Cilione scena muta al processo

LOCRI - «Ho detto ai nonni di Sara Sarti di portare la bambina in ospedale». Al processo per la morte della bimba di 5 anni di Vecchiano di Pisa deceduta nell'estate 2009 dopo essere stata ricoverata all'ospedale calabrese per uno choc settico mentre era in vacanza a casa dei nonni a Casignana, ha parlato il pediatra Roberto Celentano che, rispondendo alle domande di accusa e difesa, ha cercato di ripercorrere i momenti in cui, per la conoscenza personale che aveva con la famiglia Nicita, i familiari della piccola Sara si sarebbero rivolti a lui per avere un parere medico.

Celentano, che inizialmente era stato coinvolto nella vicenda fino all'archiviazione della sua posizione, ha spiegato che gli fu detto che la bambina fu cura-

ta inizialmente per una indigestione ma che nel momento in cui il nonno della piccola gli riferì che Sara continuava a vomitare Celentano consigliò di rivolgersi immediatamente all'ospedale di Locri, al reparto di pediatria.

Il medico ha risposto alle domande degli avvocati Vincenzo Nobile ed Emanuele Procopio, legali di Antonio Muscari, e l'avvocato Giovanni Tropiano legale di Vincenzo Speranza. Prima di Roberto Celentano in aula si sono presentati anche Fortunato Cilione e Vincenzo Mustaca, altri due medici che in un primo momento non erano stati coinvolti nel caso Sarti ma che oggi sono indagati in un procedimento connesso per la morte della bambina. Sia Mustaca che Cilione si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

p.v.



SAN MANGO Attivata nell'area del Reventino l'unità complessa di cure primarie I medici di famiglia si mettono insieme e offrono più servizi sanitari agli utenti

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

Buone notizie per i residenti delle zone montane. Dal due gennaio scorso nei comuni di Carlopoli, Conflenti, Decollatura, Martirano, Martirano Lombardo, Motta Santa Lucia, San Mango D'Aquino, Serrastretta e Soveria Mannelli è infatti partita la sperimentazione dell'unità complessa di cure primarie (Ucp).

Al progetto promosso dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro hanno aderito tutti i medici di famiglia dell'ex Distretto socio-sanitario del Reventino, mettendo a disposizione dei pazienti una serie di prestazioni che, di certo, renderà più facile ai pazienti l'accesso ai servizi sanitari.

In tutti i comuni, infatti, sono stati istituiti dei punti di prelievo: in particolare per San Mango D'Aquino nello studio del dottor Giuseppe Monaco mentre per Martirano Lombardo nello studio della dottoressa Edelways Pulice.

Per i cosiddetti pazienti

“fragili”, viceversa, su richiesta del medico di famiglia, saranno disponibili servizi sanitari, infermieristici, fisioterapici, ed alcune prestazioni sanitarie direttamente a domicilio (quali prelievi, elettrocardiogrammi, misurazioni analitiche).

Inoltre, al poliambulatorio di Decollatura, sede principale dell'Unità complessa di cure primarie dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che fornirà servizi H 24, saranno presenti le attività specialistiche di cardiologia, di pneumologia, diabetologia e geriatria mentre saranno altresì attivate alcune prestazioni quali Ecg; spirometria, holter pressori e di Ecg, ecografie internistiche e doppler.

Infine, i servizi nella sede di Conflenti saranno garantiti nelle ore pomeridiane, mentre negli ambulatori di Decollatura e Conflenti si potranno prenotare tutte le prestazioni specialistiche con personale amministrativo, infermieristico e medico a disposizione dell'utenza.

Una buona notizia che per-

mettere alla vasta popolazione dell'area montana del lametino di poter usufruire di assistenza sanitaria adeguata e puntuale, senza necessità di doversi recare direttamente in ospedale a Soveria Mannelli o al nosocomio “Giovanni Paolo II” di Lamezia Terme. Un progetto sperimentale, quello dell'unità complessa di cure primarie già realizzato in altre realtà territoriali e che ha riscontrato grande consenso da parte dei pazienti-utenti che, in queste strutture, possono trovare assistenza alle loro primarie necessità di cura.

Un'iniziativa attuata dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che sta portando avanti, così come richiesto dallo stesso ministero della Salute, di deospedalizzare sempre più cure e rafforzare invece i servizi sanitari presenti sul territorio. Così non si affollano gli ospedali, dove spesso si ci reca anche per lievi sintomi, e si dà la possibilità ai cittadini di avere “sotto casa” un servizio adeguato di cure di prima necessità. ◀



I medici di famiglia hanno costituito l'unità complessa di cure primarie



Medico assenteista Il Tdl: «Sequestro del pm confermato»

*“Bloccati” in parte i soldi della dirigente
che risultava in servizio ma era fuori sede*

Il medico dell'Asp Anna Mannarino «si assentava in maniera ingiustificata dal lavoro, pur risultando in servizio», prendendo incarichi extraistituzionali. I giudici del Tribunale del riesame hanno accolto l'appello del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Domenico Guarascio, che ha proposto ricorso contro la decisione del gip, chiedendo di annullare il dissequestro di quella parte di somma relativa ai compensi ottenuti dall'indagata per la presunta attività “esterna” all'ufficio e che ammonta a circa 13mila euro. La Guardia di finanza su delega della Procura aveva bloccato una somma di un importo ben più elevato, pari a 70mila euro il 25 febbraio dell'anno scorso, sequestro poi non convalidato dal giudice per le indagini preliminari Assunta Maiore, in un'ordinanza di quindici pagine, dove spiegava l'inesistenza dell'incompatibilità tra i due lavori svolti, configurandosi solo un'ipotesi di inadempienza contrattuale, priva di raggiri o artifici, come sostenuto dal legale Francesco Iacopino, difensore dell'indagata. Per il giudice per le indagini preliminari, non c'è stata alcuna volontà di frodare prima l'Azienda sanitaria e poi l'Inps, nessuna truffa o falso, come ipotizzato invece dalla Procura, fatto «dimostrato anche dalla circostanza che i redditi lecitamente percepiti dalla Mannarino sono stati oggetto di dichiarazione fiscale» e che, in ogni caso, l'espletamento di tale attività non avrebbe comunque comportato la

perdita dell'indennità di esclusiva, evidenziando «come la normativa nazionale (atto di indirizzo del 2000) e regionale (delibera di Giunta del 2007) che disciplina la materia escluda “pacificamente” - scrive il gip fra le attività libero professionali “incompatibili” proprio quelle svolte dal predetto sanitario, vale a dire le “perizie e consulenze tecniche d'Ufficio” e le “partecipazioni a commissioni presso enti e Ministeri”, trattandosi di attività che vengono in qualche modo “incentivate” tenendo conto dell'interesse pubblico sotteso». Dalle indagini è emerso che la donna, nonostante il suo rapporto di esclusiva, titolare di una partita Iva avrebbe svolto attività professionale di consulenza, spesso anche con gli uffici giudiziari del tribunale di Catanzaro. Gli accertamenti della Guardia di finanza hanno avuto inizio dopo alcune verifiche fiscali e dopo una segnalazione giunta alla Procura della Repubblica, che sta indagando sui doppi incarichi svolti dai camici bianchi dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Nel mirino del pm altri quindici camici bianchi, rispetto ai quali il magistrato sta valutando la sussistenza di ipotesi di reato di truffa o falso in merito a presunte violazioni delle norme che regolano il rapporto lavorativo esclusivo, dopo che sul suo tavolo è arrivata una cospicua informativa delle Fiamme gialle.

Gabriella Passariello

Incarichi nell'occhio del ciclone

Nuove posizioni organizzative all'Asp, la versione del commissario Bernardi

Si parla di «rischio di clientelismo» e di «compensi troppo esosi»

C'è un certo trambusto. Lo si nota da subito, sin dall'ingresso. La gente parla e va veloce. Si chiede e si dice qualcosa in tutta fretta al collega vicino. Per poi prendere possesso delle proprie funzioni, appena conferite. Nessuna confusione però. Anzi. Si lavora. Si lavora a pieno regime. Perché i professionisti dell'Azienda sanitaria provinciale, cui il commissario Maria Pompea Bernardi ha affidato l'incarico per le nuove posizioni organizzative dell'ente, non vedono l'ora di mettersi all'opera. Eppure, tra i corridoi attraversati in tutta fretta da gente indaffarata deve nascondersi un serpeggiante malcontento. Deve essere così. Almeno stando alle accuse mosse dalla Cgil alla Bernardi, la quale - secondo il sindacato - avrebbe conferito i nuovi incarichi per le posizioni organizzative «viziati» della mancata pubblicazione della motivazione che starebbe alla base della scelta. Parole pesanti sono state usate nei giorni scorsi. Si è parlato di «rischio di clientelismo» e di «compensi troppo esosi» non giustificati in un momento congiunturale difficile, si è parlato di eccessiva «discrezionalità». Il malcontento di certo c'è. Ma non arriva. Perché gli scontenti

per la mancata «promozione» sanitaria hanno deciso di affidare le proprie argomentazioni al solo sindacato di riferimento. È palese, al contrario, la delusione del commissario. La Bernardi quello stato d'animo ce lo ha impresso sulla faccia. Non vuole cadere nelle provocazioni e si rifiuta di scendere a livelli che dice non appartenerle. Ma qualche cosa la chiarisce. «Non tutti», afferma, «potevano essere nominati. Quando c'è da fare una scelta di questo tipo il dirigente è facile capro espiatorio degli esclusi. E, sì, i curricula erano tutti eccellenti. Ma i posti erano quelli». Una decisione, insomma, qualcuno doveva pur prenderla. Quel qualcuno nel caso è proprio la Bernardi, legittimata in qualità di commissario ad individuare le persone giuste. Ciò nonostante, la discrezionalità che le compete non è stata esercitata, «per non incorrere a seguito dei conferimenti in accuse sindacali». «Ho chiesto in sede di contrattazione - spiega - di farmi avere degli indicatori precisi, dei range entro i quali muovermi nell'individuazione delle figure. I sindacati, pertanto, mi hanno dato dei parametri per le pesature delle posizioni da assegnare». A ciascun indicatore, quindi, è corrisposta una valutazione, poi i vari punteggi conseguiti sono stati sommati e ne è ve-

nuto fuori il nuovo assetto organizzativo. «Ogni passaggio è stato concordato. Abbiamo discusso, a volte anche aspramente. Ma alla fine abbiamo messo nero su bianco quelle che sarebbero state le cose da fare». E in effetti regolamento, scheda di valutazione con relative pesature, e delibera sono consultabili sul sito istituzionale dell'Asp. «Non sento mia l'accusa di poca trasparenza. Esiste una trasparenza nei fatti. Ho visionato così a lungo i curricula... Basta andare al Protocollo per capirlo. Non mi sono mossa se non in base alla legge e rispettando la contrattazione». Anche per i compensi? «L'entità dei compensi me l'hanno data i sindacati. Di cosa stiamo parlando? Io capisco che il sindacato deve rispondere alle lamentele del suo iscritto. Ma ho lavorato in piena coscienza e secondo legge. Se qualcuno non è contento, è libero di adire le vie legali, i giudici ci sono per questo». Nessuna revoca è prevista, quindi, per la delibera o per il conferimento degli incarichi. E resta «in piedi» la delusione: «Ho avuto rispetto dei lavoratori - la conclusione - e dei sindacati. Fa male subire oggi questo trattamento». Nel gioco, però, che incorona dei vincitori, ci si deve aspettare l'ira dei vinti.

Ilaria Lenza



La sede dell'Asp e, nel riquadro, il commissario Maria Pompea Bernardi

Vicini ai malati di Alzheimer

Spilinga, nasce l'associazione "Il sorriso di Maria" guidata da Vittoria Laria



Un momento della presentazione dell'associazione "Il sorriso di Maria"

SPILINGA La nostra vita scorre tra sperperi di denaro, inutili dilemmi, attaccamenti irrefrenabili a oggetti e situazioni effimere, ma spesso si consuma il nostro prezioso tempo alla ricerca di una felicità illusoria. Chi vive un lutto, un distacco, chi affronta una malattia propria o di un parente, subisce un tale dolore da cambiare sguardo. Toccare con mano la sofferenza riporta l'uomo alla nitida umanità, al bene comune. Lo stesso che ha contraddistinto Vittoria Laria nel dare vita, assieme ad altri membri, all'associazione "Il sorriso di Maria", che persegue come unica finalità la solidarietà sociale nei confronti dei soggetti affetti dall'Alzheimer e da patologie affini. Nei giorni scorsi, nel territorio di Spilinga, si è tenuta la presentazione dell'associazione con la contestuale inaugurazione dei locali adibiti al centro di accoglienza diurna per le persone affette da Alzheimer e demenza. Presenti all'iniziativa: Franco Barbalace, sindaco di Spilinga; Maria Bernardi, commissario straordinario Asp; Luigi Renzo, vescovo della diocesi di Mileto, Nicotera e Tropea; il dottore Tiziano Gomiero, psicologo e vera autorità in materia di demenza; Vittoria Laria, presidente dell'associazione, autorità politiche locali e le forze dell'ordine. Dapprima la presidente del sodalizio ha raccontato la propria esperienza accanto alla madre affetta di Alzheimer. «L'associazione "Il Sorriso di Maria" è nata guardando mia madre. Dopo un momento di rabbia e di scoraggiamento, nel prendere coscienza di ciò che le stava accadendo, ho capito che dovevo andare oltre la malattia ed ho iniziato a guardarla cercando di conoscere la "nuova" Maria. Ogni giorno una scoperta; ogni giorno

una novità; ogni giorno un problema da cui partire e ripartire nel rapporto con mia madre ed i suoi bisogni che spesso non comprendo. Ogni giorno una sfida e mille soluzioni». Vi è stata poi la lettura di una testimonianza di una persona affetta da demenza, dalla quale è emersa la sofferenza atroce che spesso l'uomo è destinato a subire, ma allo stesso tempo la forza di continuare a combattere e vivere la vita, nonostante tutto. E' stato poi motivato il nome attribuito all'associazione stessa. «Maria - ha spiegato un membro dell'associazione - è sempre stata presente ai nostri incontri. Quando ci siamo posti il problema di come chiamare l'associazione abbiamo subito pensato a lei. Abbiamo pensato alla sua immagine. Al suo sorriso. Poiché il nostro impegno ha un valore ecclesiastico e il nome Maria ci rimanda alla madre di tutti i cristiani, ci siamo affidati alla benedizione e protezione della Madonna». Il presule Luigi Renzo ha elogiato l'alto valore cristiano dell'associazione, considerando anche l'alto tasso di malattie croniche diffuse nel territorio. Ribadita poi la necessità di creare una rete, consorzarsi, per non operare da soli, ma sempre in comune per l'intero territorio calabrese. «Un sorriso, dunque, che si sta ampliando - ha chiosato il vescovo - dove per tanti motivi si osserva e si tocca con mano la sofferenza. Siate per la nostra società, il volto nuovo di umanità». Infine, ha relazionato sul piano tecnico-scientifico il dottore Tiziano Gomiero, permettendo ai presenti di comprendere la gravità della malattia. Al termine dell'incontro, il sindaco Franco Barbalace ha comunicato ai presenti l'entusiasmo e l'interesse del commissario straordinario del-

l'Asp di mettere a punto un progetto per dare il via al corso di formazione di caregrive, (colui che presta cura all'ammalato), e offrire così del personale qualificato per dare sostegno e aiuto al centro di accoglienza. Si è poi giunti nella sede in cui verrà realizzato il centro diurno per la benedizione dei locali. Un'iniziativa senz'altro lodevole, nata col sostegno dei soci e del primo cittadino di Spilinga, che hanno fin da subito sposato l'iniziativa promossa da Vittoria Laria. E dalla sofferenza umana s' impara così a sorridere anche quando è l'animo a piangere...

Annalisa Fusca

■ **IL SEQUESTRO** La professionista avrebbe svolto attività esterna all'ufficio

Le riprendono i soldi

Il Tribunale accoglie il ricorso della Procura a carico di un medico dell'Asp



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

ERA stata la Procura ad impugnare il dissequestro del denaro eseguito dal giudice per le indagini sequestrato ad un medico dell'Asp indagato perché, secondo l'ipotesi accusatoria, pur avendo un rapporto di esclusiva con l'ente presso cui presta servizio, avrebbe svolto attività di consulenza esterna.

Ieri, il tribunale della libertà ha dato ragione al sostituto procuratore Domenico Guarascio che aveva chiesto di annullare il dissequestro di quella parte della somma relativa ai compensi ottenuti dall'indagata per la presunta attività "esterna" all'ufficio, circa 10.000 euro. A dissequestrare l'intera somma inizialmente "bloc-

cata", 70.000 euro, era stato, a febbraio, il gip che non aveva convalidato il sequestro, ritenendo infondata l'ipotesi di truffa delineata a carico del medico come sostenuto dal difensore, l'avvocato Francesco Iacopino.

L'inchiesta era partita dopo una segnalazione alla procura e le relative verifiche fiscali a carico della dottoressa A. M., da cui sarebbe emerso che svolgeva l'attività extramoenia, fornendo consulenze esterne, anche agli uffici del tribunale, nonostante avesse scelto di lavorare in regime di esclusiva con l'ente di appartenenza.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SORIANO

Nuove proteste per l'ospedale

di **NANDO SCARMOZZINO**

SORIANO – Anno nuovo, metodo vecchio. Con una "Lettera aperta", infatti, cittadini dell'Alto Mesima si rivolgono al Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelitti, chiamandolo in causa in qualità di commissario ad acta per la sanità regionale, nello specifico riguardante l'ospedale "San Domenico" di Soriano. In particolare, non senza affidarsi ad un preciso slogan secondo cui la prerogativa è, o dovrebbe essere quella di «riportare e mantenere i bisogni del cittadino al centro delle decisioni», lo pungolano su alcune «promesse». Dalle quali «pur recependo molto», sanno tuttavia, queste promesse, a loro dire, di «assegno a vuoto pagabile dal Direttore Generale, o Commissario ma pagabile solo dalla regione Calabria che ad oggi nulla ha fatto per dimostrare un'inversione di tendenza tutelando maggiormente il nostro territorio Alto Mesima e riqualificare i

servizi funzionanti rimasti, con posti letto, personale e servizi sanitari considerato lo smantellamento già avvenuto». A fronte di tutto ciò essi continueranno «ad essere vigili» onde evitare ulteriori spoliazioni ed allo scopo di «tutelare il diritto alla cura». E' per questo, inoltre, che sollecitano «la ricomposizione del servizio di riabilitazione motoria riportandola a pieno regime».

Non mancano, altresì, di ricordare che «la struttura di Soriano è stata costruita per dare ai cittadini un servizio sanitario a loro spettante» e quindi «chiediamo la restituzione delle attrezzature rimosse da Soriano e portate a Moderata Durant». Inoltre «chiediamo altro personale medico e tecnico che voglia operare serenamente per il bene dei pazienti. Pertanto il comitato – conclude la nota - continuerà la battaglia mobilitando tutti i cittadini dell'Alto Mesima, "comuni cittadini" che nulla contano se divisi, ma tanto se saranno uniti».

